ANNO XXI. Lunedì, 16 Novembre 1868 N. 318.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Stranieri e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 81 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delby Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi nei Giornali* di A. Dante Franceschi agente commissionario, via Cavour, N. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 novembre

LE COMMEMORAZIONI

Anche sotto questo aspetto stiamo meglio in Italia che in molti altri siti. E non vogliamo con questo criticare il sistema delle commemorazioni colle quali un popolo in servitù riesce a tener vivo il sentimento nazionale ed un popolo libero ad incitar a generose opere i giovani colla riverenza di quelli che combatterono per l'indipendenza patria. Nessuno infatti oserebbe trovar a ridire che i polacchi facciano tesoro delle memorie che per loro si annettono a questo od a quel giorno per rinnovare le proteste in favore della loro patria; ma è certo che nello stesso modo che i polacchi perderebbero la memoria di questi loro anniversarii allorquando fossero ricostituiti in nazione, così anche pel semplice uso della libertà è necessario che queste manifestazioni popolari subiscano delle trasformazioni. I czeki, per esempio, che avevano la libertà della stampa a loro disposizione, una Dieta nella quale potevano sostenere ed esprimere ogni idea che loro fosse passata per la mente, non ci facevano più quell'effetto colle loro passeggiate alla Montagna Bianca, non ci ispiravano più quel mesto rispetto che naturalmente ci veniva dalle gramaglie adottate per costume dalle signore polacche.

E via progredendo nei paragoni, se molte considerazioni ci inducevano ad essere in ogni modo indulgenti cogli czeki, popolo alquanto primitivo, non è del pari possibile mostrarsi così facili verso di quei parigini, il popolo più spiritoso del mondo, ma che pure dopo averne fatte tante, ritorna di quando in quando a quei peccati di puerizia che gli dà un aspetto singolarissimo.

Tutti capiscono che noi vogliamo alludere alle commemorazioni che ora si fanno dei martiri dell'anno 1849, di quelli caduti cioè nella breve lotta con che si inaugurò il colpo di Stato del 2 dicembre, e tutti sono pregati a credere che non può essere nostra intenzione di esaminare la quistione giuridica a proposito di quel grande avvenimento politico.

Quello che, secondo noi, dà un aspetto singolarissimo a questa dimostrazione, si è il vedere da un lato farsene autori molti di quelli che, per le loro convinzioni religiose, non credono nulla all'efficacia delle preghiere; farsene fautori poi e più furiosi degli altri, molti di quelli che acconsentivano nelle opinioni che furono soffocate nel sangue nel giugno 1848, e fecero al governo della repubblica francese una guerra ben più seria e sanguinosa che non sia stata quella del dicembre 1849, sebbene quest'ultima restasse vittoriosa e l'altra invece fosse vinta.

Quando religiosamente e politicamente una commemorazione conduce a queste confusioni, noi dubitiamo grandemente della loro opportunità e non ci vogliono appunto che i parigini per farla.

Noi comprendiamo l'omaggio che gli amici personali del generale Cavaignac e del rappresentante Baudin possono rendere alla loro onorata memoria; non comprendiamo l'ovazione alla repubblica del 1848, a meno che non si voglia fare astrazione di tutto quanto noi siamo stati testimoni e si intenda dirigersi al sentimento dei giovanetti che non conoscono come andavano le cose in quei tempi, piuttosto che al senno di coloro che videro, conobbero e giudicarono.

Intanto noi tutti, che al 1849 avevamo l'uso della ragione, sappiamo che la repubblica era bella e spacciata in Francia anche prima del colpo di Stato. I socialisti e comunisti l'avevano combattuta nel giugno 48; i legittimisti ed orleanisti l'avevano già intaccata colle leggi che diminuivano il diritto elettorale; il clero ondeggiava fra il legittimismo ed il napoleonismo, e la diversità delle opinioni si manifestava soltanto nel prevedere chi sarebbe succeduto a questo governo, che della repubblica aveva soltanto il nome, ma della cui vitalità nessuno era persuaso.

Ora, commemorare un governo caduto e commemorarlo col concorso di molti fra quelli che miravano a farlo cadere, ci pare una cosa poco seria. Il dire che lo si voleva atterrare per farne suo profitto e lamentare che, cadendo, invece abbia appreffittato ad altri, è un confessare d'aver sostenuto in politica una parte ingenua, e non sono quelle che fanno troppo onore.

Nè ci pare che il momento sia scelto opportunamente per questa commemorazione. Noi comprendiamo benissimo l'irritazione ch'ebbe a destare il colpo di Stato del 2 dicembre in quelli che furono vinti, ma dopo quasi vent'anni è probabile che quest'irritazione sia molto diminuita. Si potrà giudicare l'uomo del 2 dicembre come meglio piace, ma è certo che la Francia ha ormai una complicità morale in quell'avvenimento perchè, dopo vent'anni di quiete, si può ben presumere che l'abbia so non altro, amnistiato.

In occasione della guerra d'Italia, l'imperatore e l'esercito abbandonarono la Francia; se il sentimento pubblico dei francesi fosse stato quale lo suppongono le commemorazioni a cui adesso sono invitati i parigini, si sarebbe visto. Che cosa dunque significa questo repentino risvegliarsi di quelle passioni che si credevano assopite?

Significa pur troppo la verità di quel giudizio che il *Times* pronunciava, non ha molto, contro il carattere dei partiti politici francesi al quale attribuiva principalmente la colpa di non aver mai lasciato radicarsi la libertà. La tenacità dei rancori; per cui quel detto, che fu lanciato contro la famiglia dei Borboni, ritornata in Francia, si può benissimo ripetere contro tutti i partiti: essi nulla hanno appreso, nulla dimenticato.

PARLAMENTO AUSTRIACO

Un dispaccio elettrico ci ha già recata la notizia che la Camera de' deputati di Vienna ha approvata la legge per l'armamento. La discussione è stata assai vivace e la legge ha dovuto esser difesa dà' ministri Taaffe, Giskra e Berger, non che dal barone di Beust, qual deputato.

I discorsi da essi fatti sono notevoli si per le considerazioni svolte intorno alle condizioni interiori dell'Austria, si riguardo allo stato generale d'Europa che tutti d'accordo dipinsero sotto un aspetto ben poco tranquillante. Quasi si potrebbe dire che nella pubblica discussione furono aggravate le tinte colle quali il signor Beust aveva, nel seno della Commissione, disegnata la situazione d'Europa.

Noi daremo un sunto di quesii discorsi:

Il dep. bar. di Beust dopo essersi scusato di non poter disporre di sufficienti mezzi vocali, perchè non ancora totalmente guarito da un'affezione catarrale che lo tenne obbligato a casa per qualche dì, risponde anzi tutto a quel deputato che lo rimproverò di aver appiccato l'incendio in Europa colle parole dette nella Commissione per l'armamento. Se altro non l'inducesse a parlare, basterebbe soltanto questa espressione. Per buona ventura d'ogni parte fu chi si adoperò a spegnere quest'incendio, motivo per cui la gloria erostratica pel grande incendio gli fu man mano levata. Tranquillata la coscienza sulle parole dette, l'oratore con maggior tranquillità può votare per la legge. Erano molti i testimoni auricolari quando quelle parole furono pronunciate, e se questi riconosceranno in quell'espressione del deputato un modo assai drastico, quindi superiore d'assai alla realtà, d'interpretare le parole dell'oratore, quel deputato medesimo perdonerà se la sua profezia sul rovinio militare, finanziario o politico che dovrebbe uscire da questa legge, fe' eziandio sull'oratore l'impressione medesima. L'oratore sarà forse rappresentante dell'ottimismo, ma quell'on. deputato è senza dubbio rappresentante del pessimismo; e per quanto poca infallibilità egli s'arroghi per le sue vedute, nullameno il deputato avversario dovrà concedere, che l'andamento delle cose giovò ben di più al modo di vedere dell'oratore, di quello che del deputato, e questi è troppo caldo patriota per non addimesticarsi con un posteriore ordine d'idee, sebbene questo non risponda alle sue nere profezie.

L'oratore non dimentica di parlar qui come deputato, e che come ministro egli non vi ha posto alcuno. Però il paese ch'egli rappresenta (Reichenberg) giace si presso al confine, che gli sarà permesso di estendere oltre al confine medesimo i suoi sguardi. (*Ilarità*) Egli non farà dichiarazioni, che dovrà pure fare altrove e quanto prima; ma si occuperà di quei commenti che furono fatti alle parole da lui dette nella Commissione e assicurerà la Camera, che le inquietudini destate da quei commenti cedettero ad una piena assicuranza; e che egli delle parole dette allora con piena convinzione e senza riguardo non ha bisogno di ritirarne alcuna, ma che quanto egli disse non era adatto a provocare tanta inquietudine, almeno nella maniera come in parte avvenne nel pubblico.

Ieri stesso l'oratore sentì da un deputato il quale parlò contro la legge in discussione, che in Francia ed in Prussia invece di promuovere la libertà si aspira ad un ingrandimento di potenza; anzi parve già di sentire quasi una voce di voglia di far la guerra. Cosa simile l'oratore non disse nella Commissione; ma se egli vide le cose sotto questo aspetto, è naturale che non potè presentare la situazione come il principio di una pace eterna.

L'oratore passa all'Ungheria, all'accordo con essa, al dualismo. Ne parlò assai spesso ed in modo esauriente come ministro; comprende benissimo che le opinioni possano essere divergenti; tuttavia il modo con cui sempre e sempre si torna a combattere ciò che fu compiuto realmente ed effettivamente in diritto pubblico, anzichè migliorare le nostre relazioni non serve che a peggiorarle, a nessun vantaggio dei paesi che uscirono da una guerra comune, ed a vantaggio di coloro che con nostro danno uscirono dalla lotta. L'oratore non comprende perchè si proceda in questo modo, e non si prenda quello che avvenne come cosa che non si può mutar più, e non lo si consideri ulteriormente come base di reciproci buoni rapporti.

Allorchè l'anno scorso vennero sanzionate le leggi ungariche del 1867, non si ebbe alcun dubbio che anche intorno l'armata si dovesse effettuare un principio, e questo è l'unità di essa.

Il ministero ungherese compì felicemente il suo mandato malgrado un'opposizione violenta ed irrequieta, colla quale ebbe a combattere. Se da questa parte sostiensi che l'Ungheria fece un buon affare a nostre spese, questo fatto renderà ben più facile la posizione del ministero ungarico. Se poi sia bene proclamarlo qui, dopo che tutta l'Europa, e l'oratore può assicurarlo, vide con grande piacere ed attenzione, che questa legge sull'armamento fu approvata in Ungheria, questa è un'altra quistione. Egli non può considerare come utile alla nostra posizione, e particolarmente in riguardo alla sicurezza che è da aspettarsi dal riconoscimento di questa posizione assicurata, se si pone in dubbio ciò che tutta l'Europa riconobbe come un rinvigorimento dell'unità dell'impero. Che se questo concetto appare pericoloso, molto più apparirà il rifiuto della legge, il porre in dubbio i principii che furono già approvati in Ungheria, e la cui approvazione ci procurò vantaggi che non sono mai da valutarsi abbastanza grandi.

Ancora due parole sul ministero e sulla posizione in cui esso trovasi dirimpetto alla Camera nella quistione che ci occupa. Ad ogni deputato è pur concesso di essere ministeriale, ed io, dice l'oratore, sono ministeriale (*Ilarità*), io sono per il governo (*Ilarità*).

Un deputato disse che una irrequieta minoranza adoperò ogni sforzo contro una maggioranza che egli trovò silenziosa. L'oratore non può associarsi a questo modo di comprendere le cose, perchè anch'egli vide che la maggioranza, sebbene non in tuono entusiastico, pure prese parte alla discussione. Una legge dell'armamento è come una legge d'imposta, che un deputato riconoscerà come necessaria, senza per questo elevarsi a certi entusiasmi (*Ilarità*), perchè essa non è una di quelle leggi che il popolo attende con impazienza. Però decisamente contraddire all'idea che vi fosse esercitata una pressione qualunque.

Il ministero accentuò che la legge vuol essere subito discussa ed esaurita; ma in nessun luogo fu tentata un'ingerenza sulla trattazione materiale della discussione, in nessun luogo fu posto un termine a chiudere le discussioni della Commissione, le quali se fossero state stenografate formerebbero un bel volume; ed appunto quelle della minoranza ne sono una prova. Un altro deputato non solo fe' rimprovero al ministero di aver presentata questa legge, e mediante la presentazione della quistione di gabinetto aver esercitato una pressione sul pronto esaurimento della legge medesima, ma sotto forma di supposizioni occupossi eziandio dei motivi che potevano indurre a ciò il ministero. Egli per questo si tolse dalla trattazione parlamentare, e l'oratore nol seguirà su questo terreno. Noterà nullameno che fu rimproverata al ministero una certa particolare « premura ». L'oratore dimanda se la premura medesima del ministero fu notata, allorchè difese nella Camera dei signori le leggi interconfessionali, e le presentò alla sanzione sovrana. La medesima premura esso manifestò, allora, com'oggi, e l'oratore crede che meglio d'un rimprovero essa meritasi l'approvazione e l'assicurazione. (*Bravo! bravo!*) Come allora il ministero credette che della non approvazione della legge uscirebbe una situazione ch'egli non sarebbe in grado di sostenere, colla medesima fermezza e stabilità esso riconosce che ove la legge non venisse approvata, ne uscirebbe una situazione che il ministero non potrebbe incaricarsi di sostenere.

Non lasciate avvenire simile eventualità, non lasciatevi intimidire a compiere quell'edifizio che con tanta pena fu costruito; non crediate che il sistema parlamentare in Austria sia per ciò solo messo in pericolo, perchè voi rispondete al desiderio del ministero. Si cita un altro grande paese, dove la quistione militare fu discussa per tanti anni. È vero; la quistione medesima sarebbe probabilmente in discussione ancora, se non fosse sopravvenuto un fattore, il quale in forma e modo poco parlamentari recise i fili della discussione e sanzionò la proposta del Governo. Il ministro non crede che questo modo sia il migliore.

Quindi l'oratore prega ed ha fiducia nella Camera, che quest'idee non formeranno uno spirito di disaccordo o di contesa fra il ministero e la Camera; egli crede invece, che svaniranno le divergenze momentanee e sorgerà dalla rinnovata coscienza dei comuni doveri una tanto più sicura e prospera cooperazione.

Si parla di sacrifizi che saranno imposti al popolo; si parla di restrizioni ai diritti costituzionali; il ministero è il primo a sentirlo ed a deplorarlo. Però assicuratevi, o signori, dice l'oratore, che se voi approvate ora la legge, voi assicurerete il tranquillo, pacifico e progressivo sviluppo della nostra vita costituzionale in un modo che compensa dieci, venti volte ogni restrizione, ogni perdita, ed il popolo, io ne sono certo, non istimerà troppo caro il presso per questo guadagno.

Il ministro Dr. Berger disse essersi parlato molto nella Camera di situazioni violente, in cui il paese trovasi da tutti i lati. Poi, nel farne l'enumerazione, esse furono ridotte a quattro punti. Un onorevole deputato fece consistere la situazione violenta nel fatto che l'opinione pubblica e quest'eccelsa Camera non sono abbastanza informate, e che pure si deve votare. Un'altra situazione violenta si scorge di fronte alla Rappresentanza ed al governo ungherese, che la Rappresentanza di questa parte dell'impero deve seguire zoppicando, dopo che ivi fu dato il voto decisivo. La terza situazione violenta sarebbe ciò che si chiama la quistione di gabinetto, e finalmente una quarta situazione europea, la condizione dell'Austria in Europa.

Ora di tutte queste situazioni violente, egli riconosce soltanto l'ultima, l'europea, ma nessuna delle tre altre.

Il vero motivo che spiega l'atteggiamento del governo di fronte alla legge sull'armamento sta principalmente nelle considerazioni che emergono dalla situazione violenta dell'Europa. Il Barone de Beust espose già oggi con eloquenti parole all'ecc. che Camera la politica dell'Austria dev'essere anzitutto pacifica, e questo pensiero servì pure di norma al governo cisleithano.

Questa politica di pace esclude quindi da sè qualunque pensiero di vendetta, di rappresaglia. Anzi la massima vendetta verso quella parte ove potremmo forse guardare pieni di pensieri vendicativi, è un'Austria libera, ricca e inalzata moralmente. (*Applausi.*)

Però mentre la politica dell'Austria non si spinge oltre i suoi confini, le intenzioni e le tendenze di tutte le altre grandi potenze non solo oltrepassano i loro propri confini, ma minacciano in parte i confini dell'Austria.

La Francia agogna tuttora al Reno, la Prussia vuol passare il Meno, e tostochè le cose andassero sossopra, la Russia vorrebbe varcare il Pruth, ed allora l'Italia vorrebbe avere un po' di Trentino e l'ampliamento della costa dell'Adriatico verso l'Istria; e persino la romantica Rumenia (*ilarità*) colle sue tendenze a formare Stati stende avidamente le mani verso l'Austria, e almeno volge quivi per ora i suoi sguardi cupidi Non sono tendenze codeste che minacciano l'interesse dell'Austria, anzi la sua esistenza? Può l'Austria essere indifferente se i confini prussiani accerchiano l'Austria da Cracovia sino a Bregenz? Non è quindi imposto all'Austria anzitutto una vigorosa politica difensiva?

Altri ci consigliano di limitarci e di cercar al

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Barbiere *del M. Dall'Argine* — Gli artisti alla fiera, *del M. Lauro Rossi* — *Sivori* — Un'ora di sconforto, bozzetto scenico *di G. Costetti* — Monsù Travet — *Pubblicazioni relative a Guido Monaco* — *Valzer della signora Fanny Tedesco.*

A Rossini dovrebb' essere consacrata l'odierna *appendice*; ma il desiderio di onorare, meno indegnamente che per me si possa, la memoria di un artista che nella storia delle arti verrà collocato accanto a Michelangelo, mi persuade a ritardare di ventiquattr' ore la pubblicazione di alcuni cenni intorno all'illustre autore del *Barbiere*, del *Guglielmo Tell* e della *Semiramide*. Domani pertanto i miei lettori troveranno in queste pagine l'umile mio tributo d'ammirazione al principe della musica moderna.

Per oggi mi convien rimanere in più basse sfere. E in primo luogo è pur necessario ch'io dica alcune parole del *Barbiere di Siviglia* del maestro Dall'Argine. Non mi recai a Bologna, perchè sono d'avviso che, se la critica ha il dovere di essere presente alle grandi solennità musicali, come le prime rappresentazioni del *Don Carlos* e dell'*Africana*, ed agli arditi tentativi di qualche giovine maestro, qualunque sia l'esito dei tentativi medesimi, come avvenne pel *Mefistofele* del Boito, debba poi andare guardinga nell'incoraggiare le speculazioni degl'impresari che non hanno per fondamento il bene dell'arte. Lo Scalaberni, impresario del Teatro Comunale di Bologna, non aveva, quest'anno, per le mani un *Don Carlos* o un'*Africana* che valessa ad impinguargli la cassetta. Non potendosi mostrar vestito cogli abiti da festa, andò intorno ignudo, e il maestro Dall'Argine s'incaricò di somministrargli la foglia di fico. Questa è la storia del nuovo *Barbiere*. Ammesso che il Dall'Argine avesse davvero ingegno, studio e dottrina, tutte qualità delle quali non ha dato prova nella sua musica da ballo, nei *Due Orsi* e nell'*Isola degli Orsi* — ammesso ciò, ripeto, lo Scalaberni avrebbe fatto opera santa ordinandogli di scrivere la musica di un nuovo libretto; così avrebbe giovato al maestro, all'arte e al decoro delle scene bolognesi. Invece, non si rivolse a lui che per riempire una sera il teatro.

Quanto al maestro Dall'Argine, come va giudicata la sua risoluzione? Questo suo *Barbiere* è veramente frutto di audacia giovanile, come da taluno venne affermato? Io lo credo frutto piuttosto dell'ignoranza. L'audacia, che qualche volta può essere lodevole, nasce dalla fiducia nelle proprie forze. Il Dall'Argine non si stimava certamente in grado di misurarsi con Rossini, ma sentiva il bisogno di uscire dall'oscurità a cui lo avevano condannato le opere già scritte. Egli che con la sua musica non era riuscito a dar vita ad uno dei più graziosi libretti del Ghislanzoni, s'avvide probabilmente di non poter fare di meglio per l'avvenire. Dopo il fiasco dell'*Isola degli Orsi*, nessun impresario avrebbe accettato e fatto rappresentare un suo spartito. Pensò che in questo secolo di stranezze sarebbe riuscito nell'intento commettendo un atto d'inaudita irriverenza verso un capolavoro, e s'accinse *a rifare* il *Barbiere* di Rossini. E questa fu solenne ignoranza. Ciò che egli ha fatto non gioverà alla sua carriera musicale. Il Dall'Argine, per chi ha fior di senno, è sempre il Dall'Argine, nè il *Barbiere* gli ha acquistato fama di valente compositore. Voglio anche ammettere che in questa sua opera due o tre pezzi siano degni di plauso, come vanno strombazzando i suoi amici; ma il nuovo *Barbiere* deve morire a Bologna, anzi la fretta con cui la Scalaberni allestisce la *Favorita* con la Galletti e col Mongini, è chiaro indizio che la cassetta dell'impresario suona già a morto.

Ciò che v'ha di strano si è che a Bologna il *Barbiere* del Dall'Argine sia diventato una *questione politica*. Il partito avanzato vuole avere un Rossini o un Verdi per sè solo, ed il maestro Dall'Argine è all'altezza degli uomini politici del partito stesso. Ma è pur vero che, almeno nelle arti, il favore di un partito non basta ad infondere genio e dottrina in chi n'è privo. In teatro capisco che si agitino partiti musicali, ma la politica non farà mai buona prova.

Il pubblico e la stampa di Bologna vollero mostrarsi imparziali e sta bene. Auguro a qualche modesto maestro esordiente che trovi uguale imparzialità, e quest'augurio rivolgo specialmente all'autore dell'*Aida*, opera nuova che da gran tempo lo Scalaberni ha promessa ai bolognesi e che *finalmente* verrà alla luce quest'anno.

Riassumendo i giudizi dati dai giornali sul nuovo *Barbiere*, compresi quelli più benevoli al Dall'Argine, si raccoglie che questi ha rivestito di musica seria un libretto buffo. Se il Dall'Argine porrà in musica la *Norma*, come taluno assicura, scriverà probabilmente un'opera buffa. Il Sangiorgi, critico autorevole, ha pubblicato nel *Monitore di Bologna* un bell'articolo sul nuovo spartito rappresentato al teatro Comunale, ed anch'egli, sebbene con miti parole, giudica rettamente e severamente questo folle tentativo. Poteva però aggiungere che fu inopportuna e sconveniente questa rappresentazione del nuovo *Barbiere* appunto mentre l'autore del vero *Barbiere di Siviglia*, il sommo Rossini, stava in fin di vita. Non sono puritano nè camorrista come qualche giornale ha affermato, ma credo che sovratutto in Italia si debba essere gelosi delle glorie italiane.

leanze, dicendo che allora diverremmo potenti. Ma nel consiglio di tentare una politica d'alleanze havvi alcunchè di assolutamente pericoloso: la politica delle alleanze è la politica della guerra. Se l'Austria contrae oggi un'alleanza, la guerra è certa; e se l'Austria segue la politica prudente, avveduta, costantemente fedele alla neutralità, ciò significa la pace, ed ella può seguire con sicurezza questa politica di neutralità sol quando sia in grado di sostenersi qual potenza neutrale.

Trattasi, infatti, di provare con una manifestazione che l'Austria data come perduta e considerata oggetto da spartire vuol esistere ed esistera *(Applausi)*. La legge sull'armamento è dettata dalla situazione momentanea dell'Europa, anzi soltanto dalla situazione del momento, e perciò non abbiate timore di eternare il cessarismo e il militarismo.

Finalmente potrei pure far appello al vostro patriotismo. Ma mi astengo dal farlo perchè in tutti i discorsi, sì in quelli favorevoli, sì in quelli contrari, da noi udìti ieri ed oggi, si sentiva altamente un profondo sentimento patriotico. Sagrificate qualche parte del vostro modo di vedere! Pensate, o signori, che al disopra di tutti i principii particolari sta il principio supremo, che Roma, nella sua sapienza politica, proclamava col memorabile detto: *Salus republicæ suprema lex (Applausi)*.

Il ministro dell'interno Dr. Giskra, dopo aver deplorato di trovare molti antichi amici nel campo degli avversari, continua a provare che la forza armata richiesta non è poi tanto enorme da portar danno alla pubblica economia. Si tratta infine di 85 mila uomini se ne richiedano 100 mila per l'intera monarchia. Non sono quindi che 15,000 uomini di più, e v'ha poi per riscontro la diminuzione del tempo di servizio. Mentre ora un soldato ha otto anni continui di servizio, durante i quali deve abbandonare tutti i suoi affari domestici, ed ha inoltre a servire due anni nella riserva, secondo la nuova legge invece non ha che tre anni di servizio, e per eccezione un quarto anno. Si vede che da ciò ne ha vantaggio piuttosto che danno la pubblica economia. Le stesse considerazioni sono applicabili anche al servizio nella Landwehr. La cifra di questa importa 260,000 uomini; ma non deve che assistere per 14 giorni ogni anno agli esercizi, per cui ne risultano perdite minori di giorni di lavoro, e S. E. entra in cifre per provare il fatto, e conchiude col dire che le accuse portate contro questo sistema dal lato della pubblica economia sono prive di fondamento. Egli conchiude:

« Se abbiamo errato (e ciò verrà pronunciato dal vostro voto), se abbiamo errato nel giudicare le condizioni europee, nell'apprezzamento delle forze dello Stato austriaco, nella sicurezza che l'Austria si rialzerà come altre volte dalle più dure sconfitte, anche nel momento presente, in cui i suoi popoli sono divenuti liberi, e farà sentire ancora la sua forte parola nei Consigli d'Europa, se abbiamo errato in tutto ciò, questo nostro errore è perdonabile. » *(Applausi generali)*

Il presidente provvisorio dei ministri conte Taaffe, dichiara che, dimandandosi la chiusa della tornata, egli sarà breve, e tale può essere infatti, perocchè la legge, or sottoposta alla Camera, venne di già chiarita dal lato tecnico militare e dai suoi colleghi anche dal lato politico. Egli termina, esponendo le ragioni che trassero il ministero a presentare la legge d'armamento. Il motivo principale, motivo non rilevato ancora, è quello della politica onesta terza. La Camera avrebbe mosso a buon diritto rimprovero al Governo qualora questo, già essendo troppo tardi, avesse dichiarato di non poter più, pel difetto della legge sull'armamento, assumersi alcuna rispondabilità per l'avvenire. Politica onesta terza ne indusse a dirlo, in quella vece, quando è tempo ancora. Il governo però, non giova negarlo, si ritrovò in una condizione forzosa, la quale, creata dalle condizioni dell'Europa, si limita al governo, nè punto si estende alla Camera. Ne fan fede le mozioni della minoranza, le quali, differendo nel principio, hanno in sè la conseguenza necessaria, che la legge sull'armamento non potrebbe più effettuarsi a tempo debito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *14 novembre*. — Ieri mi sono trovato presente agli esperimenti vulcanici fatti dal professore Gorini in una sala dell'istituto tecnico superiore, ai quali assisterono la principessa Margherita ed il principe ereditario. Io credo senza dubbio, che la scoperta e le teorie del Gorini siano destinate a preparare delle grandi esplicazioni nei fenomeni della natura, e vi assicuro che l'impressione prodotta negli astanti toccava il meraviglioso, specialmente quando il liquido rovente, la cui composizione è un segreto del Gorini, pigliò le apparenze speciali ed identiche dei fenomeni vulcanici. In breve, questi esperimenti li vedremo ripetuti in più vaste proporzioni, giacchè la pubblica sottoscrizione destinata a coprirne le spese, raggiunge di già, come avrete veduto dai nostri giornali, una cifra rispettabile. In allora ne parlerò più diffusamente e nel modo che mi sarà più proprio, affinchè i lettori dell'*Opinione* possano formarsene qualche concetto. A codesti esperimenti, oltre gli sposi reali ed il loro seguito, assistevano molte altre persone e distinte notabilità delle scienze e delle lettere, fra cui il Corsi, il Berti, il Tenca, il Lacaita, il Brioschi ed altri professori.

Ad imitazione di Torino e di alcune altre città d'Italia, si è qui costituita una Società detta dei *Meneghini*, per provvedere convenevolmente ai divertimenti carnevaleschi e risuscitare la nomea del carnevalone milanese, mediante pubbliche sottoscrizioni da raccogliersi in ogni classe della cittadinanza.

Ma pur troppo le Società fiorenti, di qualunque natura, si possono in Italia contare sulle dita. E i difetti cardinali sono sempre inconvenienti nelle amministrazioni e nei sistemi ed idee falsate. Così anche questa dei *Meneghini*, raccoglierà frutti meschini se non si rifarà sopra basi solide e serie, e se non muterassi tutto o quasi tutto il personale dirigente, per nulla adatto al carico che si è assunto.

Per dirvene una sola delle trentatrè ragioni per cui la *Società dei Meneghini fiascheggierà* o quasi, nel proprio assunto, vi basti il sapere, che il nostro stesso Municipio ha mostrato d'averne pochissima fiducia, non sottoscrivendosi che per la somma, quasi ridicola di *cinque* mila lire. E quale fiducia può ispirare e come e con quale criterio si è pensato di mettervi alla testa, quale presidente, un cavallerizzo, ottima persona del resto, ma affatto spoglia di quelle idee e di quelle qualità che ad impresa siffatta si addicano? E a Milano sarebbero mancati i *lions*, gli artisti e coloro che ne hanno da spendere, per fare qualche cosa di buono, di chiassoso, di nuovo? Nossignori, s'incomincia a sbagliare il primo gradino; così tutto il resto va a male e poscia ciascuno, non senza ragione, dice la sua contro il Municipio, che potendo disporre di cavalli quanti, ne vuole e *gratis* per offerta fattagli dal comando militare, permette che una *Società*, alla quale esso dà una somma per le mascherate, le faccia per dare degli utili ad un cavallerizzo e per impinguare il personale da esso dipendente. Anche su questo argomento torneremo e presto.

Di notevoli notizie teatrali abbiamo assoluto difetto.

Al re la compagnia Bellotti Bon, non ha ancora dato una produzione italiana che sia nuova: al Carcano c'è folla alla *Lucrezia Borgia* assai malamente messa in iscena; al Fossati; se non altro, è annunciata almeno una commedia nuovissima, di un certo Sartorio, ufficiale del genio, dal titolo: *Ersilia*. Si parla di alcuni *Vaudevilles* che si rappresenteranno in dicembre, come riviste dell'anno, sul genere del *Se sa minga*. Stassera al teatro di S. Radegonda ricompiono, dopo ottant'anni di vita, la *nozze di Figaro* di Mozart; ma il diluviare della pioggia di tutto il giorno, non è certamente di buon augurio per la cassetta dell'impresario.

I bozzetti della Vita militare del De Amicis hanno avuto nella nostra città un grande successo e non trovate, starei per dire, famiglia, nella quale siavi alcuno che pigli interesse alla nostra magra letteratura, che non ne sia provvista.

E sono letti e gustati con indicibile commozione.

CONÒ, *13 novembre*. — L'augusta nostra ospite l'imperatrice di Russia partì questa mattina alle ore 7 1|2 dalla stazione di Camerlata per Milano.

Ieri a sera essa nell'accomiatare le persone di qui che prestarono servizi alla famiglia imperiale, volle lasciare loro dei ricordi; distribuì molti gioielli preziosi, come: anelli in diamanti, orologi con catene, ecc.

Quanto vi predissi, nella mia ultima, avvenne appuntino; S. M. consegnò, prima di partire, nelle mani del prefetto della provincia una somma da distribuirsi ai poveri di Como e di Cernobbio, dando nuova prova con questo atto caritatevole ch'essa possiede un animo veramente gentile, ed un cuore ben fatto.

Potrei ritenermi pago d'avervi annunziato la partenza dell'imperatrice, e da me non potreste pretendere che vi scrivessi alcun che d'importante, perchè già si sa, in città di provincia gli avvenimenti degni di rilievo sono di una rarità veramente desolante; ma che volete, si dà per accidente che dalla Corte delle assise nella 1ª sessione del 4° trimestre or ora aperta, dovendo esser trattati due (come direbbero i legulei) bei casi, mi prendo la libertà di farvene cenno.

Il primo di *moderamini inculpate tutelæ*, che tenne occupata la Corte ieri l'altro e ieri fino a notte inoltrata ed al risultato del quale io volli assistere per potervelo raccontare, è in succinto come segue:

Lino dell'Orto, uomo di 45 anni circa, ammogliato con prole, di condizione indoratore padrone di negozio, siede sullo scanno degli accusati. Esso è chiamato a rispondere dei reati di omicidio e di ferimento volontario; il primo a danno di certo Annibale del Millo guardia di finanza, ed il secondo nella persona di Enrico del Milio fratello del defunto.

Sosteneva l'accusa il sig. procur. generale cav. Manfredi, e la difesa il sig. avv. Mosca.

Lino dell'Orto nel pomeriggio di domenica 5 aprile p° ritornava in barca da Cernobbio dove era stato colla propria famiglia a diporto, quando dalla riva, e precisamente allo sbocco del Breggio, gli venne fatto invito dai fratelli Del Milio di avvicinarsi alla riva per prenderli onde condurli a Como. Il dell'Orto rifiutavasi di accondiscendere a tale invito, ed i fratelli Del Milio, lanciavano contro di esso ingiuriose parole, che determinarono i figli dell'Orto ad accorrere alla riva col battello, da loro governato, per chiedere ragione di tali ingiurie.

Lino dell'Orto vedendo i figli male intenzionati che indirizzavano il loro battello alla riva, credette bene di andarvi anch'esso colla propria barca a fine di arrivare in tempo per calmare il risentimento di essi; ma non gli fu dato di giungere in tempo perchè i figli di lui sollecitamente superavano la distanza che si divideva dalla riva ed approdati si azzuffarono coi fratelli Del Milio.

L'Annibale nella zuffa sguainava la daga e tentava con essa di percuotere gli assalitori, ma in questo mentre il Lino dell'Orto avendo anch'esso guadagnato la riva e vista l'arma sospesa sul capo dei figli, estraeva dalla tasca un revolver sparando due colpi contro i nemici dei figli suoi dirigendone uno al capo dell'Annibale in conseguenza del quale questi ebbe a rimanere sull'istante cadavere, e l'altro all'avambraccio del di lui fratello Enrico.

Malgrado la robusta difesa stata fatta dal sig. avv. Mosca, il giurì per riflesso ad alcune circostanze speciali del fatto, pronunciò verdetto di colpevolezza a carico di Lino Dell'Orto dei due reati di cui era imputato, escludendo la assoluta difesa, e dalla Corte fu pronunciata sentenza di condanna.

Il secondo caso sarà discusso quanto prima innanzi di questa Corte. Esso è un processo di mole, ed intricato maledettamente.

Si tratta del reato di bancarotta fraudolenta, di cui sono imputati otto individui.

Sono chiamati a deporre più che settanta testimonii.

Il processo è del massimo interesse sia per la natura dei fatti incriminati, come pel carattere degli accusati, e dei modi da essi adoperati per consumare il reato.

Figura parte principale in questo processo, Ronzoni Emilio, commerciante, imputato di avere distrutto parte del suo attivo, mediante vendita in parte vera, ed in parte simulata di quantità considerevole di galletta, e per essersi fraudolentemente riconosciuto debitore di somme non dovute col rilascio di cambiali; gli altri imputati tutti di complicità per avere scientemente assistito ed aiutato il Ronzoni negli atti conducenti all'esecuzione del reato di bancarotta fraudolenta.

La difesa sarà sostenuta dagli avv. signori Guastalla, Oldini, Marcora.

NOTIZIE DI SPAGNA

Le lettere che giungono da Madrid annunziano che la penisola non gode di quella calma perfetta che al telegrafo è piaciuto di segnalarci.

In diverse parti si mostrarono corpi armati per sostenere chi l'uno, chi l'altro dei pretendenti al trono di Spagna. Parecchie bande carliste apparvero in differenti provincie del Nord della Spagna; ad Alcaniz, situato sui confini della provincia di Valenza e dell'Aragona, 18 uomini armati requisirono una forte contribuzione presso gli abitanti di questa località.

Il governo inviò delle forze per disperdere queste bande e per proteggere le popolazioni contro gli eccessi che esse commettono.

Le predicazioni insensate dei parroci di villaggio contro i rivoluzionari, gl'indirizzi dei vescovi eccitano naturalmente le classi ignoranti, le quali, sopratutto nei villaggi, preferiscono la vita errante e vagabonda del partigiano a quella del lavoro.

Il cardinale di Burgos ha imitato il vescovo di Tarragona ed ha inviato al ministro della giustizia un *factum* violento a proposito della soppressione degli ordini religiosi.

L'arcivescovo di Toledo pretende d'interdire i preti i quali, senza il permesso che fu loro negato, dissero messa a cielo scoperto il 1° e 2 corrente nei posti dove ebbero luogo le fucilazioni del gennaio e giugno 1866.

Assicurasi che il signor Emilio Castelar sarà nominato ministro di Spagna al Messico non appena il governo di Juarez abbia notificato al governo provvisorio il suo avvenimento alla presidenza della Repubblica.

Un giornale di Siviglia pubblica la seguente lettera che il duca della Vittoria diresse ad una persona di quella città:

Logrono, 2 novembre 1868.

Grazie, caro amico, delle vostre lettere affettuose del 28 e del 30 del mese scorso che ho ricevuto assieme a due numeri dell'*Andalucia* di cui ringrazio mille volte i redattori per le riflessioni che essi mi consacrano. Mi felicito ugualmente che la mia attitudine nelle circostanze attuali sia stata tanto bene accolta ed io non mi stancherò di consigliare la concordia la più completa a tutti coloro i quali si lusingano di essere liberali. Io dirò loro senza posa di unirsi tutti per appoggiare il governo provvisorio onde la elezione dei deputati si faccia senza violenza e con tranquillità e ciò affinchè una volta riunite ed al più presto le Cortes costituenti esse dettino, nel pieno esercizio della loro sovranità, la legge fondamentale che noi tutti dobbiamo rispettare e difendere.

Ricevete i miei affettuosi ricordi e contate sempre sulla tenerezza del vostro buon amico.

B. ESPARTERO.

UNA RETTIFICAZIONE

L'*Italia militare* del 15 scrive che il generale Bixio avendo avuta conoscenza di una grave inesattezza in cui è incorsa la relazione ufficiale austriaca sulla campagna del 1866, inesattezza che feriva l'amor proprio dell'esercito, e particolarmente delle truppe che facevano parte della 7ª divisione in quella campagna, chiedeva al ministro della guerra di poter rettificare quel fatto, ed avutone il consenso, spediva a quel giornale la seguente dichiarazione:

La *Rivista militare italiana* pubblica un sunto della *Relazione della guerra del* 1866 *in Germania ed in Italia* tolta dai documenti ufficiali austriaci. Quella parte della relazione che si legge nella dispensa IX, settembre 1868 a pag. 331, contiene cose meno che esatte e che feriscono, e me personalmente, come comandante della 7ª divisione, e parte delle truppe che la componevano; è quindi mio dovere di rettificarle.

La relazione austriaca, come è tradotta dalla *Rivista* a pag. 331, dispenza IX, dice:

« Il tenente colonnello Rigytsky con circa 3 squadroni riesce all'angolo nord-ovest di Villafranca, « dove erano radunate grosse masse serrate di fanteria nemica con artiglieria, le quali però si lasciano avvicinare gli ussari senza far fuoco; « molti gruppi di soldati, che sembrano uscire dall'abitato, si fanno loro incontro e depongono le « armi, assicurando che anche le truppe ricoverate in paese sono disposte a rendersi. Ciò indusse quell'ufficiale superiore a mandare un parlamentario a Villafranca, dove si distingue un « generale col suo stato maggiore; questi è il generale Bixio, che accoglie il parlamentario con « modi cortesi, ma respinge risolutamente la proposta di resa. Poco dopo un colpo di cannone fa ritirare gli ussari che stavano fermi aspettando l'esito delle trattative. »

La relazione in questa parte è meno che esatta; le posizioni non solo al nord-ovest, ma tutte quelle che allacciano le strade che da Villafranca mettono dall'ovest al nord-est pel nord fuori di essa, furono occupate da me colla 7ª divisione; la divisione di cavalleria di linea, che io ho comandata dal pomeriggio del 24 giugno fino all'alba dell'indomani a Roverbella, dove la riconsegnai al generale Maurizio De Sonnaz.

Io aveva ancora due altri squadroni leggieri e 22 pezzi d'artiglieria, di cui 4 delle batterie a cavallo e 18 della brigata mia. Con queste truppe io aveva ordine di coprire la ritirata dei corpi che sfilavano verso i ponti del Mincio. Noi eravamo intatti e non avevamo combattuto che poco alla mattina. Nessuno del nemico si avvicinò a noi mai, che non fosse ricevuto com'era mio dovere di farlo. Certo nessuno depose le armi. Io, anzi, durai fatica a contenere le mie truppe nelle posizioni, perchè avrebbero voluto slanciarsi più che io non giudicava prudente di farlo. Nessuno certo uscì da Villafranca per deporre o consegnare armi all'inimico, che avrebbe sfuggito, seguendo la strada di ritirata, invece di avanzarsi verso di esso, uscendo dall'abitato, se per abitato s'intende parlare di Villafranca, che ci era alle spalle, invece di qualche casinale dinnanzi ed a distanza notevole dalla fronte nostra dove avranno potuto raccogliersi dei dispersi e dei feriti dalle posizioni abbandonate da altri corpi. Il parlamentario che si dice ad arte ricevuto da me cortesemente, e per giustificare l'invio del quale s'inventano tante favole, fu ricevuto da me ben altrimenti che con cortesia. Io mi credetti insultato dalla proposta ch'egli mi portava, indegna di lui, di chi lo mandò e di chi ha cercato poi di giustificarla. Credetti anche che fosse venuto col pretesto di parlamentare, ma veramente per vedere se riusciva a giudicare le nostre posizioni e la forza con cui erano occupate. Uditolo proporre al capitano Bussetto dello stato maggiore, non so che di resa, slanciai il mio cavallo al suo incontro, gridandogli di girare in fuori..... Sono ben certo di avergli detto: « Lei viene ad insultarmi ed io dovrei arrestarla e farla legare ad un albero; e se « le lascio la libertà, lo faccio perchè lei vada dal « suo generale e gli dica in mio nome, che dovrebbe sapere come prima d'offrire capitolazione « alle truppe italiane, che sono in posizione, bisogna batterle, e che noi siamo qui ad aspettarlo. « Vedremo chi sarà l'ultimo a lasciare il terreno; » e dissi altre cose che torna inutile il ripetere oggi. È questa, per avventura, la cortesia a cui allude la relazione ufficiale austriaca?

Partito che fu il parlamentario, il nemico venne a noi, e bisogna esser giusti e dire che venne a noi con molta bravura, con molto ardimento. L'esito finale è detto abbastanza esattamente dalla stessa relazione:

« Furono accolti dal fuoco delle batterie e dei quadrati nemici ch'essi attaccarono bensì con vigore ma inutilmente. » E poco prima aveva già detto: « a poche centinaia di passi da Villafranca una fitta catena di bersaglieri, dietro cui si vedono formati i quadrati, obbliga col suo fuoco la colonna Bujanowich a ripiegare indietro sino alle Gofardine; » e più sotto soggiunse pure: « il colonnello Bujanowich che era ritornato all'attacco coll'appoggio dell'artiglieria e cavalleria del colonnello Pulz, inteso il rumore dell'attacco dall'altra parte della fossa Berettara, s'affretta egli pure a marciare verso l'angolo nord di Villafranca; ma anch'esso deve ritirarsi dinanzi al fuoco preciso ed aggiustato dei quadrati nemici. Il colonnello tenta bensì con una trentina d'ussari, che avevano ancora i cavalli in istato di far qualche cosa, di gettarsi sopra una batteria postata al punto di separazione delle strade; ma anche questo tentativo è mandato a vuoto dal fuoco di un quadrato di bersaglieri: ed il colonnello Bujanowich cade gravemente ferito a pochi passi dinanzi al quadrato. »

Se le truppe facevano questa resistenza di notte come la relazione nemica lo riconosce, mentre le alture di Custoza erano illuminate di fuochi di gioia, ed il nostro esercito lo si sapeva in ritirata, vuol dire, che non avevano il morale così a basso livello, come la relazione afferma, quando per giustificare l'invio d'un parlamentario inventa « i molti « gruppi di soldati che sembrano uscire dall'abitato « si fanno loro incontro e depongono le armi, assicurando che anche le truppe ricoverate in « paese sono disposte a rendersi. »

Nei lasciammo le posizioni fuori di Villafranca alle 9 1|2 di sera, e dopo che il nemico non dava più segno di molestare una ritirata che aveva avuto ordine di iniziare alle 3 1|2 pom. in quel modo che giudicassi meglio eseguirla. Alla mezzanotte noi gravamo ancora al bivio delle strade Quadernì-Villafranca con tante forze quante bastavano per far rispettare i nostri passi e coprire i ponti sul Mincio che abbiamo ripassato la mattina alle 8, parte a Pozzuolo e parte a Goito.

L'animo delle mie truppe era certamente scosso, ma tanto saldo ancora da riprendere l'offensiva; e lo dico oggi perchè è una verità che dissi anche allora a chi me ne chiese d'autorità. Quanto asserisce la relazione austriaca in contrario è un'offesa a me ed una calunnia alle mie truppe, offesa e calunnia che respingo, ma che non mala lo stato delle cose d'allora.

Perugia, 6 novembre 1868.

Il luogot. generale
BIXIO.

Un maestro che più del Dall'Argine avrebbe diritto di far parlare di sè è l'egregio Lauro Rossi, il quale ha testè fatta rappresentare al teatro Carignano di Torino un'opera nuova intitolata *Gli artisti alla fiera*, con libretto del Ghislanzoni. La stampa torinese è unanime nel dichiarare che l'autore dei *Monetari Falsi* e del *Domino Nero* ha arricchito il repertorio italiano d'un bellissimo lavoro. Non avendolo udito, non sono in grado di darne un giudizio, ma gli editori Giudici e Strada che ne hanno acquistata la proprietà, non tarderanno a pubblicarne la riduzione per pianoforte e canto, ed allora sarà mia cura di esaminarlo attentamente e di renderne conto ai lettori dell'*Opinione*. Intanto giova sperare che il successo ottenuto a Torino aprirà a questo spartito le porte degli altri teatri italiani e che le scene fiorentine non saranno le ultime a concedergli ospitalità.

Per ora, nei teatri di Firenze trovo poche novità meritevoli di senno.

Al Pagliano abbiamo udito il Sivori, che fra i concertisti di violino viventi è forse quello in cui si trovano riuniti maggiori pregi. Nelle fantasie sulla *Lucia* e sul *Ballo in maschera* e sovratutto nella Preghiera del *Mosè* e nel *Carnovale di Venezia*, fu inarrivabile. Parlare di perfetta intonazione, di sicurezza e facilità d'esecuzione, quando si nomina il Sivori, è superfluo. Nei concerti della Società del Quartetto, che oggi hanno principio, egli confermerà anche la propria fama di valente interprete de' classici scrittori.

Al teatro delle Logge il Costetti ci ha invitati ad udire un suo nuovo *bozzetto scenico* in un atto, intitolato *Un'ora di sconforto*. Un giovane maestro di musica (Alfonso Romei), fischiato alla Pergola (poveretto! non aveva scritto il nuovo *Barbiere*), ritorna a casa tutto sconfortato. Il Contino De' Fiorellini lo va consolando con certe parole di compassione, che sono altrettante punture di spillo per l'infelice compositore. Dio vi guardi dalla pietà degli amici! Rimasto solo il povero Romei, maledice l'arte e se stesso, quando nella cameretta del maestro entra la marchesa Elena Giuliani. Il lettore indovina il resto. La marchesa Giuliani è l'angelo consolatore del Romei, lo conforta, lo incoraggia a rifare l'ultimo atto della sua opera; e se questo *intermezzo* pacifico di una bella signora vi paresse improbabile, vi dirò che la marchesa ed il maestro si conobbero da bambini... anzi, il maestro ama Elena, e non giurerei che non sia corrisposto. Ad ogni modo, la marchesa adempie il pietoso suo ufficio, e poi s'allontana... per sempre. Prima di partire, però, si lascia baciare in fronte, e, come dice il De Renzis, *un bacio dato non è mai perduto*. Così penso anch'io, checchè ne dica il Costetti.

Questo breve lavoro fu accolto assai cortesemente. È scritto con cura e vi è qualche momento di vera passione. L'autore non ha ragione di essere sconfortato; e sovratutto deve mostrarsi soddisfatto della signora Morelli, del Monti e del Bassi, egregi artisti, ai quali era affidata l'esecuzione di questo *bozzetto*.

La compagnia Morelli ci ha anche data una traduzione del *Monsù Travet* del Bersezio. Preferisco questa commedia quale fu scritta dall'autore in dialetto piemontese. Tuttavia, se nella traduzione vanno perdute le grazie del dialogo, rimane pur sempre la verità dei caratteri, e questa, congiunta all'abilità del Morelli e de' suoi compagni, assicura al *signor Travetti* quel favore con cui fu sempre accolto *Monsù Travet*.

Venne testè pubblicata una biografia di Guido Monaco scritta dal canonico cav. G. B. Ristori Aretino. Contiene molte notizie importanti non solamente per la storia della musica ma eziandio per quella della città d'Arezzo. Peccato che lo stile alquanto ampolloso tolga pregio a questa biografia per molte altre ragioni degna di lode!

Per cura del Municipio d'Arezzo venne pure alla luce (presso l'editore G. G. Guidi di Firenze) l'inno a Guido Monaco posto in musica del compianto Pacini. È desso un nuovo monumento dell'instancabile attività dell'autore della *Saffo*, il quale fino all'ultimo giorno di vita servì fedelmente l'arte e le consacrò le forze del proprio ingegno.

E poichè ho incominciato a far cenno delle nuove pubblicazioni musicali, annunzierò pure un *valzer brillante* per pianoforte della signorina Fanny Tedesco. (Firenze, G. Venturini) La signorina Tedesco, valente pianista, avrebbe in animo di prender parte a qualche concerto per iscopo di beneficenza, a cagion d'esempio a benefizio dei danneggiati dalle recenti inondazioni. È non dubito che verrà tenuto conto di questo gentile pensiero. Quanto al suo valzer, è grazioso, elegante e scritto con chiarezza. Conosco molti maestri, e che almeno si credono tali, che non sarebbero in grado di far altrettanto.

F. D'ARCAIS.

R. TEATRO NICCOLINI

La drammatica compagnia italiana di cui fa parte Adelaide Ristori darà la sua prima recita il 17 novembre.

ELENCO: Adelaide Ristori; Antonietta Cottin; Emilia Chedini; Adele Giammartini; Marietta Bergonzoni; Pia Buti; Luigia Giech; Virginia Canali; Ernestina Pecchioli; Annetta Buti; Graziosa Giech.

Michele Bozzo; Giacomo Giech; Lodovico Mancini; Achille Cottin; Antonio Pompili; Giovanni Tessero; Achille de Martino; Niccola Morelli; Giovanni Barboni; Cesare Ristori; Giulio Buti; Gio. M. Borghi; Napoleone Mozzidolfi; Federico Verzura; Pietro Angelici.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *France*:

« Un telegramma di Vienna annuncia, che secondo la *Presse*, sarebbero impegnate trattative diplomatiche in vista delle modificazioni eventuali degli articoli 22, 25 e 27 del trattato di Parigi, escludendo ogni ingerenza di una potenza qualunque negli affari della Rumenia.

« Quantunque il giornale viennese pretenda che la modificazione di cui si tratta si effettuerebbe nell'interesse del governo ottomano, noi non esitiamo a dire che questa notizia non è basata su nessuna informazione esatta.

« Noi *non* dobbiamo preoccuparci delle intenzioni a questo riguardo delle altre potenze *firmatarie* del trattato di Parigi, ma in *quanto* concerne il governo francese, noi crederemo fargli ingiuria lasciando supporre che egli potrebbe permettere che fosse mutata una parte qualsiasi di quel trattato.

« Si può dunque asserire, senza tema di essere smentiti, che la notizia data dalla *Presse* di Vienna è priva affatto di fondamento. »

Si legge nella stessa:

« Il conte Luxburg, presidente del circolo della Bassa-Franconia (Baviera) indirizzò ai membri del Consiglio generale di quel circolo un'allocuzione il cui carattere particolarista trae un'importanza speciale dell'alta posizione dell'oratore e del favore di cui gode alla corte di Monaco. Eccone l'analisi:

Sua Maestà mi ha autorizzato a dichiararvi, signori, ch'è sua ferma volontà di mantenere l'indipendenza e di adoperarsi alla prosperità della Baviera.

In quanto concerne il primo punto, si rimprovera al governo di non adempiere strettamente ai suoi doveri verso il paese.

Voi sapete, signori, che in politica bisogna calcolare coi fatti.

Noi non sapremmo dissimulare che non siamo liberi di fare ciò che desideriamo. La guerra del 1866 ha creato, contro la nostra volontà e contro i nostri desiderii, una situazione politica che il governo ha dovuto subire. Le sue forze non gli hanno permesso di resistere a certe esigenze, e da ciò si è concluso, ma a torto, ch'egli non aveva fatto quanto doveva per mantenere l'indipendenza del paese.

Il peggiore dei mali per uno Stato medio è l'isolamento, poichè, più d'ogni altra causa, questa può contribuire alla perdita dell'indipendenza che noi tutti vogliamo.

Convinto di questa verità, il governo ha tentato d'impedire questa sciagura, ed è in questo scopo che, introducendo nel servigio militare il principio d'uguaglianza, egli ha accresciute le forze del paese e reclamato da tutti i cittadini sagrifici che porteranno i loro frutti.

Una lettera di Berlino, indirizzata alla *Correspondance du Nord-Est*, dice a questo proposito:

« Il conte Luxburg è amico della famiglia del signor di Bismark. Egli doveva persino, a quanto si asseriva recentemente, sposare la figlia del cancelliere della Confederazione del Nord. Il suo discorso riassume abbastanza bene il movimento che si opera presentemente in Baviera nel senso antiprussiano. »

Si legge nella *Correspondance de Berlin* dell'11:

« La circolare del signor di Beust avente per iscopo di rassicurare l'opinione pubblica contro le interpretazioni erronee alle quali ha dato luogo il discorso pronunciato da quell'uomo di Stato in seno alla Commissione dell'esercito, non provocò nessuna risposta da parte della Prussia.

« S'intende che la Prussia non rivendica menomamente il diritto d'essere iniziata ai pensieri scambiati fra il signor di Beust ed i rappresentanti del paese. Non si vuole prestare assolutamente fede alle asserzioni dei giornali relative alla discrezione che il signor di Beust avrebbe raccomandato ai suoi uditori. Ancora meno queste asserzioni hanno potuto esercitare un'influenza decisiva sulla politica prussiana, le aspirazioni della quale furono esposte chiaramente dal discorso del trono. »

Il *Times* dell'11 dice che all'assemblea dei portatori di valori esteri, presieduta dal signor Goschen, candidato alla deputazione di Londra, furono adottate ad unanimità le seguenti proposte:

1. Che si costituisca un comitato per vigilare e proteggere gl'interessi dei possessori di valori esteri.

2. Che per dare maggiore importanza ed un carattere più pratico al suddetto comitato, esso sia composto da varii membri delle case eminenti che hanno già trattato con governi esteri.

3. Che questo comitato prenderà le misure necessarie e farà le proposte che poi saranno adottate da tutti i possessori di valori esteri in un'assemblea pubblica.

Il *Giornale di Pietroburgo* dell'11 annunzia che la conferenza militare per la soppressione dei proiettili esplosivi ha tenuto lunedì la sua prima seduta, sotto la presidenza del ministro della guerra.

La seconda seduta avrà luogo venerdì 13.

Il *Moniteur della Romania* annunzia la vendita all'incanto in lotti d'una certa parte dei beni dei conservati, per un valore di circa 20 milioni.

Queste proprietà che si compongono di terre, di vigne, d'edifizii d'ogni sorta, dedicati dalla pietà ai luoghi santi, sono amministrati dai capi della Chiesa d'Oriente. Il patriarca ecumenico di Costantinopoli ed i patriarchi di Antiochia, di Alessandria e di Gerusalemme, hanno, dicesi, indirizzato alla Sublime Porta ed alle potenze garanti una protesta motivata lungamente contro tale vendita, ch'essi dichiarano nulla e di nessun effetto, invocando il protocollo del 1864, le promesse del principe Carlo, il diritto civile ed il diritto internazionale.

CRONACA DI FIRENZE

Sabato sera, 14, S. M. il Re, accompagnato dal conte di Cambray-Digny, faceva ritorno a Firenze dalla tenuta di San Rossore.

Questa mane, scrive l'*Esercito* del 14 corrente, S. E. lord Napier, duca di Magdala, si recò in piazza d'armi onde osservare davvicino le nostre truppe.

Il maggiore Bacon ed il capitano Osio, del corpo di stato maggiore, che furono in Abissinia, sono stati posti a disposizione del vincitore di re Teodoro.

Nell'adunanza che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 18 corrente sotto la presidenza dell'assessore anziano commendatore Ubaldino Peruzzi, dopo essersi occupato di permute e vendite di terreni, riunivasi poi in seduta segreta per deliberare sopra materie concernenti il personale.

Presso l'ufizio di polizia municipale del Municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti:

Un portafogli contenente alcune lettere e documenti trovato il 7 corrente in via Calzaioli.

Un abito da uomo trovato il dì 11 corrente lungo le mura di Porta Romana.

Sabato, 14 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alcuni oziosi, nonchè un venditore di giornali che andava smerciando per le vie uno stampato contenente false notizie.

Stassera, lunedì, alle ore 8, il prof. Grispigni riaprirà il suo corso pubblico di fisica e chimica applicate alle industrie, all'Istituto Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via Maggio; trattorà delle scienze d'osservazione.

R. TEATRO PAGLIANO — Questa sera, 16, seconda accademia del celebre violinista cav. Sivori, che eseguirà i seguenti pezzi:

Malinconia pastorale di Prume;
Fantasia sul *Trovatore*;
Folies espagnoles.

Nella giornata del 14 9.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnavi la temperatura massima di + 7,0 e la minima di + 1,5.
Pioggia nelle 24 mm. 3,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il bollettino N. 85 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che, con R. decreto del 26 ottobre decorso, Escoffier cav. Carlo, maggior generale, comandante la brigata Forlì ed incaricato della prefettura della provincia di Ravenna, fu esonerato dal comando di detta brigata e collocato a disposizione del ministero della guerra.

Con R. decreto del 26 ottobre decorso, Negri cav. Pietro Eleonoro, colonnello comandante il 61° reggimento fanteria, fu nominato comandante della brigata Forlì.

— Il *Corriere Mercantile* del 14 scrive che, la notizia del collocamento a riposo del vice-ammiraglio Tholosano e del contrammiragli Wright, Anguissola e Tiboly, nonchè della promozione a contr'ammiragli dei capitani di vascello Di Monale e Acton, è ufficialmente confermata.

A comandante del 1° dipartimento marittimo (Genova) è destinato il contr'ammiraglio Longo; aiutante generale è il contr'ammiraglio Eugenio De Viry.

Al comando del 2° dipartimento (Napoli) rimane il vice-ammiraglio Provana; aiutante generale il contr'ammiraglio Di Monale.

Al 3° dipartimento (Venezia) va il contr'ammiraglio Cerruti; aiutante generale sarà il contr'ammiraglio Acton.

— Il *Corriere Mercantile* del 14 annunzia che, il comm. Penco, membro del Consiglio superiore di marina col grado di contr'ammiraglio, è incaricato di un'ispezione alla contabilità dei Corpi marittimi del Regno.

— Ieri, scrive il *Movimento* di Genova del 14, venne sequestrato per la novantesima volta il giornale *Il Dovere*, e fu arrestato il gerente di quel periodico.

— Dal *Corriere mercantile* del 14 si annunzia che, la Giunta municipale di Genova si recò a far visita alle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta.

— Martedì passato, scrive il *Movimento* del 14, ha avuto luogo nelle acque di Genova la prima prova della nuova fregata italiana la *Roma*; i risultati di questa sono stati soddisfacentissimi; la velocità ottenuta nelle corse di andata e ritorno fu in media valutata superiore ai tredici nodi; e l'opinione di tutti che in una seconda prova, apportando alla nave qualche miglior riassetto interno e facendone governare la macchina ed il timone dagli stessi individui che vi sono stati ora addetti, si potrà raggiungere una velocità anche maggiore.

Il bastimento è molto sensibile al timone, esso a tutta macchina ha percorso in poco più di sei minuti la circonferenza di un circolo a 730 metri di diametro; il rollio è stato appena sensibile e ne lascia quindi concludere che sarà sempre assai dolce per una nave corazzata. Le macchine funzionarono assai bene durante la prova, raggiunsero fino ai 62 giri al minuto.

Il vice-ammiraglio, principe Amedeo di Savoia, che ha assistito a questo esperimento, se ne è dimostrato oltremodo soddisfatto.

— In data del 14, il *Commercio di Genova* reca:

Lo scooner di bandiera nazionale *Pausania*, capitano Bartolomeo Bentà, partito ieri da questo porto per Terranova, giunto a notte sulle alture di Sori, venne investito da un brigantino d'ignota provenienza e bandiera, e n'ebbe rotta la batteria di poppa. Sul *Pausania* mancò un marinaio, che si suppone sia caduto in mare e raccolto dal bastimento che diè l'urto.

— Alla *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 12 scrivono in data del 9 da Bosa:

Ieri notte seguitando il cattivo tempo che da tre giorni sta facendo qui, con vento furioso, acqua e grandine, nel nostro golfo un bastimento carico di grano, proveniente da Cagliari, colò a fondo, un altro carico della stessa merce fu spinto negli scogli e fatto in mil'e pezzi, il terzo carico di ceci fu spinto in terra e trovasi ora in mezzo alla sabbia quasi fuori di pericolo.

— La *Lombardia* del 14 scrive che, nel corrente mese, due brigate della riviera del lago di Como, dirette dal bravo tenente signor Eugenio Lombardini, eseguirono due vistosi fermi di tabacco estero, l'uno del comune di Maslianico, la notte del 4 al 5, di 12 colli del peso di chilogr. 374; l'altro, la notte dall'11 al 12, in prossimità di Moltrasio, di colli 8 del peso di chilogr. 216.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 13, il comm. Torelli, nostro prefetto, pubblicò una notificazione con la quale, per ragioni di pubblica sicurezza, rimane proibito a bastimenti carichi di petrolio l'entrare nel porto di Venezia. Fino a nuovo avviso essi dovranno fermarsi nel porto di Malamocco.

— L'*Italia Militare* del 15 annunzia che il brigante Cichinelli, altro degli evasi dalle carceri di Avezzano, il 13 corrente si costituì al pretore di Civitella. Dei quattordici evasi dodici sono già in potere della giustizia.

Il brigante Ventura fu preso in Monte Murro (divisione di Salerno) con le armi alla mano. In quella località furono pure sequestrate molte armi e munizioni.

— Questa mane, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 12, partirono a vela alla volta di Messina le due fregate inglesi *Aretusa* e *Lord Warder*. La nave corazzata ammiraglia *Caledonia* è la sola che sia rimasta ancorata nella nostra rada.

— Il *Giornale di Roma* del 13 pubblica un editto del cardinale Giacomo Antonelli, col quale sono modificati i dazi doganali e di consumo su 182 articoli enumerati nella tabella unita al decreto medesimo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene il R. decreto del 20 ottobre, con il quale, fra le strade provinciali dichiarate tali con il R. decreto del 23 agosto decorso, è compreso, oltre la strada Melfi, il tronco da San Potito per Sorbo a Salsa, denominato *deviazione al primo tratto*.

NOTIZIE ULTIME

Ci si assicura che l'onorevole ministro della pubblica istruzione si è rivolto in via privata ad alcuni membri della Giunta municipale di Firenze, per prendere secoloro gli accordi opportuni sul miglior modo di onorare la memoria di Rossini.

Un telegramma scrive la *Correspondance Italienne*, ci annunzia che il barone James di Rothschild è morto a Parigi questa mane alle sei.

In data del 15 corrente, la rivista economica amministrativa *Le Finanze* scrive:

Il fondo di cassa in numerarie delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ottobre ultimo scorso, presentava una somma di oltre 117 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca nazionale, e presso altri stabilimenti di crediti esteri.

L'oro e l'argento esistente nelle varie tesorerie, la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con stabilimenti esteri, che sono naturalmente in oro.

Nella rivista *Le Finanze* del 15 corrente si legge:

Il vivo interesse che noi prendiamo per la riuscita della tassa sulla macinazione, che riteniamo come base principale del ristauro delle nostre finanze, ci ha indotti ad assumere alcune informazioni sul risultato sperabile pel primo anno da tale imposizione. Le notizie le abbiamo potute avere per 32 provincie, contenenti 10 milioni d'abitanti, e da esse abbiamo ricavato che gli agenti governativi avrebbero accertato 8,600,000 quintali di grano ed altrettanti di granturco e segala. E siccome la tassa pel grano è dalla legge fissata a lire 2 per quintale, e pel gran turco e la segala a lire 1, così in quelle provincie si avrebbero, come prodotto della tassa, lire 25,800,000. Ora ragguagliando a tutto il regno, che contiene 24 milioni d'abitanti, il risultato ottenuto per gli accennati 10 milioni, si otterrebbe l'ammontare complessivo della tassa in lire 61,626,000.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 14. — Il tribunale correzionale condannò Gaillard padre e Quentin a 500 franchi di multa; Gaillard figlio e Peyronton a 150 franchi di multa e ad un mese di carcere; Delescluze a 2,000 franchi di multa ed a sei mesi di carcere; Peyrat, Challemel-Lacour e Duret a 2,000 franchi di multa.

Berlino, 14. — I deputati dello Schleswig settentrionale, Ahleman e Kryger, scrissero una lettera, nella quale rivendicano il diritto di non prestare giuramento finchè non sia risolta la questione dello Schleswig. Una Commissione esaminerà questa domanda.

Lisbona, 15. — L'Inghilterra ha dato soddisfazione al Portogallo, sconfessando la condotta degli ufficiali inglesi alla Sierra Leone.

Parigi, 15. — Il *Droit* annunzia che si domandò di procedere contro il *Caulois* per avere dato una falsa notizia che poteva turbare la pubblica quiete.

Parigi, 15 — Rothschild è morto questa mattina.

Madrid, 15 — Un decreto del ministro Topete autorizza di fare arruolamenti di un anno per gli antichi marini.

Parigi, 15 — La *France*, parlando del discorso di lord Stanley, gli rimprovera di non apprezzare la situazione della Francia con imparzialità. È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo della formazione sulla nostra frontiera orientale di un grande stato centralizzato e militare. Non è a noi ma bensì alla Prussia che conviene dare consigli di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che lord Stanley, nel dichiararsi favorevole alla pace, non avesse cosi facilmente alluso a prospettive, le quali sarebbero lontane dal rassicurare la pubblica opinione qualora venissero ad effettuarsi, come, per esempio, sarebbe l'unità germanica sotto la direzione prussiana. Però questo linguaggio non cambia punto la situazione dell'Europa.

Madrid, 15 — Oggi ebbe luogo il gran *meeting* democratico-monarchico presieduto da Olozaga. Folla immensa. Ordine perfetto.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Se al chiudersi della passata settimana non avessimo avuto alla Borsa di Parigi un ribasso piuttosto sensibile non solo sulla Rendita italiana, ma eziandio sopra gli altri valori esteri, avremmo anche oggi potuto ripetere ciò che da tanto tempo andiamo dicendo, cioè che il rialzo procedeva a gran passi, e senza verificarsi alcuna reazione, accennava a voler portare i valori tutti, e prezzi, a cui da molti mesi non si erano veduti.

Però, a turbare in qualche parte il buon avviamento della cosa, sopraggiunsero in politica dei fatti, pei quali non potè la Borsa restare indifferente.

E prima di tutto i varii discorsi tenuti dagli uomini di Stato d'Inghilterra, posero ancor più in rilievo la condizione attuale dell'Europa, non certo tale da ispirare la maggior fiducia; a renderla anche minore, si constatava che Francia e Prussia trovavano opportuno mantenere in piedi un armamento formidabile. Si ebbe poi un numero di dispacci che dipingevano lo stato degli animi in Francia forse più eccitato del consueto, e finalmente veniva il tutto corroborato dalla convinzione dei più, che i prezzi già alti avrebbero consigliato a dei realizzi di benefizi così importanti, da gettare sui mercati un ragguardevole numero di offerte.

Si attendeva pertanto un ribasso, e la giornata di sabato fu per la nostra Rendita di molta debolezza, abbondando i venditori.

Fatto è che in Italia si prestò in questi ultimi tempi un poco più di fiducia, di quella che per avventura vi si avesse riposto prima all'insistente rialzo, e a questo ci fece convinti la scomparsa di quella differenza di ben mezzo punto che era sempre esistita tra i corsi di Parigi e quelli italiani; camminavamo quasi di pari passo, se pure qualche volta non si è anche preceduto nel rialzo che poi non mancò; ed anche ieri, malgrado 60 centesimi di ribasso sulla nostra Rendita a Parigi, notammo una certa fermezza, e si praticarono corsi relativamente abbastanza elevati.

Lunedì cominciammo a 58 95. Si praticò anche il 59 10, ma si ebbe una Borsa poco animata. Martedì ci trovavamo a 59 70, e mercoledì si verificò una certa debolezza che la condusse a 59 45. Giovedì si ebbe buon numero di affari; si parlò dapprima di 59 90, poi 60, e poi finalmente anche 60 10, chiudendo con vari venditori a questo limite. Venerdì si mantenne sul 60, e sabato, aperta a 59 85, andò gradatamente ribassando fino a 59 60. Gli affari furono della maggiore importanza. Finalmente ieri si parlò per un poco di 59 25; si giunse poi fino a 59 45, e restiamo al termine della giornata fra 59 45 e 59 40.

La Rendita 3 0/0 francese raggiunse de prezzi ben alti, ma essa pure ebbe sul finire della settimana qualche poco di reazione, e da 71 70, prezzo del lunedì, chiudeva sabato a 71 42.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi ebbero un movimento importantissimo, e furono in rialzo anche a Parigi. Cominciarono lunedì a 417 50 e 418, ed intorno a questo prezzo si raggirarono fino a tutto il mercoledì. Il giorno successivo furono fin dal mattino molto domandate, e si portarono ben presto fino a 423 1/2 e 424. Dopo ebbero meno domande, e chiusero la settimana tra 422 1/2 e 421 1/2.

Le relative Azioni furono inoperose; il loro prezzo può segnarsi sul 597, con pagamento del premio in oro.

Il Prestito nazionale si mosse da 77 50, e fino a giovedì si tenne piuttosto offerto a questo tasso; in seguito a numerose domande raggiunse il 77 80, e venerdì il 77 90. Finisce ora con attendenti a 77 30 e venditori a 77 40.

Le Obbligazioni demaniali da noi lasciate nominali a 434 si portarono d'un tratto a 437, sempre con compratori, e con un limitato numero d'offerenti.

Anche sui valori meridionali non venne meno il sostegno già precedentemente segnalato. Le Azioni da 255 si condussero fino a 258 per rimanere poi inattive sul 257.

Le obbligazioni relative da 146 1/2 videro il 149 e poi anche il 150, e terminarono la settimana con venditori a questo prezzo, e compratori a 148 75.

Le Azioni delle SS. FF. livornesi ebbero affari ben limitati, e poco si mossero da 208, al cui limite peraltro trovano a collocarsi; le loro Obbligazioni di cui si fece qualche partita a 165, restano con qualche attendente a questo limite, e con venditori sul 166 1/2.

Le Azioni della Banca nazionale italiana conservaronsi tutta la settimana da 1735 a 1740. Sabbato però, specialmente sulla piazza di Genova, ebbero un notevole ribasso restando offerte a 1713 con scarsi compratori a 1710. Le cause che determinarono questo sensibile deprezzamento vuolsi siano le voci sparse di qualche prossima misura che sarà presa per la pronta cessazione del corso forzoso. Non crediamo opportuno fermarci lungamente sopra questo argomento, perocchè già si sappia da tutti, come un fatto simile non possa già comendarsi, e prodursi da sè da un giorno all'altro, ma debba essere il portato della rinata fiducia, quasi diremmo debba prodursi e nascere da se stesso.

Noi piuttosto saremmo inclinati a credere che l'attuale ribasso sia l'effetto dei molti e violenti rialzi che godette in poco tempo questa carta, cosa che non manca di realizzarsi bene spesso e sopra qualsiasi valore.

Le Azioni della Banca nazionale toscana continuarono poco nominate sul 1540.

Le Azioni del Credito mobiliare italiano da 345 rialzarono per le molte domande fino a 370 con acquirenti a 373.

La Rendita 3 0/0 ebbe essa pure un rialzo non indifferente; la lasciammo a 35 30, ed oggi la troviamo a 36 circa; questo valore fu contrattato per partite di qualche rilievo, e se ne riscontrò sul mercato una certa scarsezza.

I primi due giorni della settimana, l'oro e i cambi presentaronsi molto deboli. Il mercoledì però nacque un qualche sostegno, che mantennero poi per tutti i giorni successivi. Il prezzo minimo dei marenghi fu di 21 26, ed il massimo fu di 21 32 per contanti, 21 38 per fine.

La Francia a vista fu dapprima contrattata a 105 65, poscia rivide il 106 e chiuse tra 106 1/3 e 106 2/5.

La Londra a tre mesi da 26 50 tornò a 26 60 con acquirenti a 26 58.

La situazione monetaria d'Inghilterra accennò a qualche peggioramento, e infatti si ebbe qualche ribasso sopra i consolidati inglesi, e si teme colà un rialzo di sconto. L'avvicinarsi della fine dell'anno porta seco sempre un'esportazione di numerario che non è senza effetto sui mercati, e questi appunto potrebbero esserne i segni precursori. Da noi peraltro lo sconto continua a mantenersi facile al 5 0/0.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

PRESTITO A PREMI
della Città di Napoli
CON APPROVAZIONE GOVERNATIVA
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
163,000 Obbligazioni da 150 franchi in oro
FRUTTANTI 7 FRANCHI IN ORO
annualmente, pagabili alla pari in 30 anni con 114 Estrazioni sulle quali **Premi** di franchi **100,000, 70,000, 50,000**, ecc., sino a **250**
Premi ed interessi pagabili in oro
SENZA RITENUTA ALCUNA
Prima Estrazione, 9 gennaio 1869
Prezzo d'emissione fr. 120
PRIMO VERSAMENTO FR. 20.
La **sottoscrizione** è aperta nei giorni **18, 19, 20, 21 novembre** in tutte le città d'Italia, in Francia, Germania, ecc., come vedesi dal prospetto dettagliato sulla quarta pagina.

PRESTITO A PREMI

DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Deliberazioni Municipali 12, 13 e 18 Settembre 1868,

con approvazione Governativa

Sottoscrizione pubblica di 163,000 OBBLIGAZIONI DI 150 FRANCHI IN ORO

rimborsabili alla pari in 30 anni emesse a 120 Fr. in ORO

Fruttanti 7 Franchi annui in ORO

MEDIANTE 114 ESTRAZIONI CON PREMI

di Franchi 100,000 — 70,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000 — 25,000

ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal piano d'Estrazione

LA PRIMA ESTRAZIONE con un PREMIO di FR. 100,000 ed altri

avrà luogo il 9 GENNAIO 1869

A garanzia dei portatori dei titoli è stato formalmente stipulato che **il municipio debba pagare gli interessi, i premi e i rimborsi di questo prestito in oro netti ed indiminuiti da qualsivoglia prelevamento presente o futuro di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque causa o titolo, imposto od imponendo, nessuno escluso ed eccettuato.**

Il pagamento degli interessi, dei premi o delle obbligazioni estratte si fa in ORO semestralmente ogni 1° maggio e 1° novembre, in Italia ed all'Estero.

Le estrazioni sono trimestrali o semestrali, ed avranno luogo presso il MUNICIPIO di NAPOLI.

La popolazione di Napoli ascende a oltre 600,000 abitanti. Le sue entrate sono in continuo aumento. Il suo debito, compreso il presente prestito, ascende a circa 35 milioni. Le entrate ordinarie e straordinarie superano 26 milioni di lire: le spese ordinarie comprese le annualità del nuovo prestito ammontano a 14 milioni; le straordinarie a 12 milioni circa, impiegate in opere pubbliche di non dubbia utilità.

Il prestito è garantito dalle entrate dirette ed indirette della città e dai beni comunali.

VERSAMENTI

20	Franchi all'atto della sottoscrizione,	
20	»	all'atto della ripartizione delle obbligazioni sottoscritte,
20	»	dal 10 al 15 febbraio, 1869;
20	»	dal 10 al 15 maggio, 1869;
20	»	dal 10 al 15 agosto, 1869;
		e franchi 20 meno 3,50 per interesse maturato, cioè
16,50	»	dal 10 al 15 novembre 1869.

TOTALE 116,50 franchi in ORO, oppure in CARTA al cambio del giorno in cui vengono effettuati i versamenti, e contro consegna d'una Obbligazione, godimento 1° novembre p.°

Si bonifica un interesse 6 0/0 sui versamenti fatti in anticipazione: la liberazione al momento del riparto si farà con **Fr. 116,50** (meno il versamento all'atto di sottoscrizione) e contro un titolo, godimento 1° maggio 1869.

La sottoscrizione è aperta al pubblico nei giorni 18, 19, 20 e 21 novembre 1868.

Napoli presso LA CASSA MUNICIPALE,
id. » IL BANCO DI NAPOLI,
Genova » L. VUST e C.,
Milano » FIGLI WEILL SCHOTT, e C.
Torino » J. A. LACHAISE E FERRERO,

Roma presso ANTONIO CERASI.
id. » MARIGNONI TOMASINI e C.
Firenze » IL BANCO DI NAPOLI,
id. » LA CASSA NAZIONALE di SCONTO TOSCANA.

Firenze presso E. FENZI e C.,
id. » FRATELLI DU FRESNE,
id. » D. LEVI e C.
id. » F. WAGNIERE e C.,
id. » FRAT. WEILL SCHOTT.

nonchè in tutte le altre principali **città d'Italia a Parigi, Berlino, Francoforte SM, Ginevra,** ecc. ecc.

Nota — Qualora le **Obbligazioni** sottoscritte superassero il numero di **163,000**, le sottoscrizioni verranno ridotte proporzionalmente.

Le Obbligazioni di questo prestito fruttano più del **6 0/0** con un bonifico del **25 0/0** nei Rimborsi e partecipano a **114 Estrazioni con Premi**, che rappresentano la somma totale di più di **Quattro milioni di franchi**.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Questo giornale deve l'eccezionale favore di cui gode e la straordinaria sua diffusione ai numerosi ed accurati disegni, figurini, tavole di ricami, acquarelli, ecc. ecc. di cui ciascun fascicolo è riccamente fornito, nonchè alla interessante specialità dei **Modelli tagliati** tanto comodi ed utili nelle famiglie, e che servono a confezionare con tutta facilità qualsiasi abbigliamento. Il **BAZAR** è, nel suo genere, il più completo e il più economico d'Italia.

È aperto l'abbonamento all'anno IV dal 1° Dicembre 1868 al 30 Novembre 1869.

PREMIO INTERAMENTE GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

DUE INTERESSANTI QUADRETTI DI GENERE A COLORI, eseguiti espressamente per il giornale.

Prezzi d'abbonamento — *Franco di porto in tutto il Regno — Un anno L.* **12** *— Un sem. L.* **6 50** *— Un trim. L.* **4.**

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **BAZAR**, via Pietro Verri, 14, Milano — Chi desidera convincersi anticipatamente della superiorità di questo periodico, può acquistare **come saggio** due fascicoli, mandando un vaglia di Lire **2**.

AVVISO

AI SIGNORI

fotografi e dilettanti di fotografia

F. S. CLEAVER DI LONDRA

Oltre i suoi rinomati saponi alla Glicerina, al Miele, alla Mandorla, alla Lattuga e alla Pomice, per i quali ha riportato premi a tutte le esposizioni industriali ha fatto un deposito dal sottoscritto del suo sapone per i fotografi per togliere le macchie del nitrato d'argento alle mani garantito senza cianuro di potassio o altre sostanze nocevoli alla salute.

Drogheria e profumeria Casoni, via Tornabuoni, N. 15, Firenze.

OLIO FEGATO MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già conosciuto fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3. — Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

VIA CERRETANI, NUM. 8

ETTORE GARILLI

Camicie flanella a spina da L. 3 50 a L. 14 — Dette vere Inglesi.
Corpetti e Mutande lana e cotone inglesi e nazionali.
Calze per donna di cotone, lana e merino.
Calzerotti per uomo di cotone e lana.
Portamonete, Portabiglietti, Schatul, Sacche da viaggio, Oggetti di bigiotteria, oro dublè, ed altre novità di PARIGI.

SI RICERCANO

abili incisori litografi. Nella lettera indicare in qual genere si distingua.

Dirigersi a Giuseppe Pellas, Borgognissanti, Firenze.

ISTITUTO GRAZIANI

posto nel

PALAZZO ROTI VIA BORGO ALLEGRI

numero 96, piano 1,

FIRENZE

Le lezioni ricomincieranno al 12 novembre — Gli esami d'ammissione saranno dati dal 6 al 10 dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorantissima*. Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Bacchi — Gelsomino — Mazzolino — Marescialle — Patchouly e Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dania Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e F. Compaire, via Tornabuoni, n° 20, Palazzo Corsi.

INIEZIONE MORTON.

Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei flori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 3 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.

SOCIETA' DI SERVIZI POSTALI MARITTIMI

R. RUBATTINO E COMP.

LINEA D'EGITTO E DELLE INDIE

L'Amministrazione ha l'onore di informare il Commercio che (in seguito ad accordi presi colla **Bombay et Bengal Steam-Ship Company Limited**) essa si incarica di qualunque mercanzia, proveniente o diretta, per **ADEN, BOMBAY, POINTE DE GALLES e CALCUTTA.**

L'imbarco per suddette destinazioni avrà luogo in LIVORNO ogni 2 e 16 del mese coi vapori della Società che partono per **Alessandria d'Egitto e Port-Said, e mediante trasbordo a Suez.**

L'Amministrazione previene pure il Commercio che essa assume, per conto delle principali Compagnie di Parigi, assicurazioni per merci caricate sui suoi propri piroscafi.

Livorno, 4 novembre 1868.

L'Agente dell'Amministrazione **Salv. Palau.**

CARLO TAILOR

OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 40, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione,** per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti,** le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 40 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

AVVISO

Chi vuole concorrere al posto di CAPO-MUSICA nel 40° reggimento fanteria è invitato rivolgerne domanda al Comando di detto Reggimento in Messina prima del 30 novembre 1868, corredandola dei voluti documenti.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) fr. 2,50 la scatola con in fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata Iniezione balsamico-profilattica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Reob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire **8** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferrara: Farri - Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mascarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

20 CONFERENZE

POLITICHE LETTERARIE

PER

DIODATO LEARDI

DEPUTATO AL PARLAMENTO ITALIANO

Inviare all'Autore per la posta un Biglietto della Banca Nazionale di L. 2 od un vaglia postale equivalente.

NB. Saranno mandati in dono ai sottoscrittori alle 20 Conferenze due opuscoli dello stesso Autore, cioè:

1° Consigli al Popolo Italiano;
2° Almanacco politico letterario pel 1869.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via della Vigna Nuova, N. 30, primo piano.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale, nè scemano efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Prezzo in scatole L. 1 e 2.

Deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO

GEDRINI E BATELLI

in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTILLERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RIGAMATE

GENERI DA MOBILIA

e FLANELLE NAZIONALI VERE D SALUTE.

MALATTIE VENEREE -- MALATTIE DELLA PELLE

CURA RADICALE, EFFETTI GARANTITI

27 ANNI

di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali ospedali d'Italia, ecc., col

LIQUORE depurativo di PARIGLINA preparato dal Chimico-farmacista PIO MAZZOLINI in Gubbio, dimostrano ad evidenza l'efficacia di queste rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, blenorragie, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni spatiche, miliare crostosa, della quale impedisce la facile riproduzione — Moltissimi documenti stampati in apposite librette ne danno incrollabile prova — Queste specifiche e private di preparati mercuriali — L. 5 e L. 12 la bottiglia — Depositi: in Firenze, farm. Pieri, Politi e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; e Forlì; Torino, D. Mondo e farmacia Bonzani; Napoli, D. Mondo, via Toledo, 256; Genova, Bruzza; Milano, farmacia Biraghi; Mantova, Dalla Chiara; Messina, Gatto-Ainis e fratelli Talamo; Palermo, Monteforte; Alessandria, Basilio; Brescia, Rodolfi; Asti, Onesti; Bologna, Veratti, Bonavia e dron Bernaroli e Gandini; Livorno, Contessini; Ancona, Sabbatini, Belluigi e dregh. Collamarini e C.; Modena, Gambusieri; Novara, Costa; Padova, Cornelio; Parma, Guareschi, via de'Genovesi; Pavia, Ismelli; Piacenza, Varesi; Pisa, Carrai; Salerno, Bonomo; Siena, Parenti; Varena, Frinzi; Venezia, farmacia Mantovani; Sansepolcro, Gigli; Ferrara, farmacia Navarra; e Bitonto, Abatecchio.

F. ZANNONI

via San Martino, N. 6, Firenze

(PRESSO LA CASA DI DANTE ALLIGHIERI)

Deposito di **PETROLIO BRILLANT in Stagnoni Patentati di nuovo Modello** — Importazione diretta dall'America — Qualità la più fina e la più economica, senza fumo e senza odore.

Per comodo dei Compratori di provincia; si fanno pure Vendite dai Depositi *fuori della Cinta daziaria* di Firenze, di Livorno e di Genova.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesia China. Questa polvere gode la proprietà d'impedire al tartaro di attaccarsi ai denti; previene così il loro rilassamento e li cauta rinforzando le gengive e purificando l'alito. Scatoletta cent. 50.

Presso A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze